

Lettera enciclica di Giovanni XXIII

*Pacem in terris*

Costituzioni e Carte dei diritti

1963-2023

a cura di

Mario Bertolissi

nota introduttiva  
Roberto Ciambetti

prefazione  
Alberto Melloni

*Estratto*



JOVENE EDITORE

*coordinamento editoriale*

Giuseppe Bergonzini - Giovanni Comazzetto  
Giacomo Menegatto - Giovanna Tieghi

DIRITTI D'AUTORE RISERVATI

© Copyright 2023

ISBN 978-88-243-2825-8

JOVENE EDITORE

Via Mezzocannone 109 - 80134 NAPOLI - ITALIA  
Tel. (+39) 081 552 10 19 - Fax (+39) 081 552 06 87  
web site: [www.jovene.it](http://www.jovene.it) e-mail: [info@jovene.it](mailto:info@jovene.it)

I diritti di riproduzione e di adattamento anche parziale della presente opera (compresi i microfilm, i CD e le fotocopie) sono riservati per tutti i Paesi. Le riproduzioni totali, o parziali che superino il 15% del volume, verranno perseguite in sede civile e in sede penale presso i produttori, i rivenditori, i distributori, nonché presso i singoli acquirenti, ai sensi della L. 18 agosto 2000 n. 248. È consentita la fotocopiatura ad uso personale di non oltre il 15% del volume successivamente al versamento alla SIAE di un compenso pari a quanto previsto dall'art. 68, co. 4, L. 22 aprile 1941 n. 633.

Printed in Italy Stampato in Italia

## INDICE

ROBERTO CIAMBETTI, <i>La Regione e la pace tra i popoli</i> .....	p.	1
ALBERTO MELLONI, <i>Prefazione</i> .....	»	5
MARIO BERTOLISSI, <i>Al lettore</i> .....	»	9

MARCO ALMAGISTI

### UN SEGNO DEI TEMPI DESTINATO A DURARE NEL TEMPO

1. Il secondo dopoguerra .....	»	11
2. Il timore e la speranza .....	»	12
3. A tutti gli uomini di buona volontà .....	»	17

MICHELE BELLETTI

### UN MERAVIGLIOSO DECALOGO PER AFFRONTARE LE SFIDE DELLA MODERNITÀ: LA DIGNITÀ DELL'ESSERE UMANO AL CENTRO

1. Dall'oggettivizzazione alla soggettivizzazione dei diritti e dei valori .....	»	19
2. L'attualità dell'Enciclica e la grandezza infinita di Dio .....	»	21
3. La complessità dell'attualità e l'importanza della dimensione sovranazionale .....	»	22
4. La centralità dei diritti e della dignità umana .....	»	23
5. La libertà di culto, di coscienza e la libertà di scelta del proprio stato ...	»	25
6. L'evoluzione dei diritti attinenti il mondo economico .....	»	27
7. I diritti a contenuto politico/sociale .....	»	29
8. La concezione ampia dei doveri, oltre la mera reciprocità con i diritti ...	»	31
9. L'evoluzione dei diritti nei diversi contesti socio-istituzionali .....	»	31

GIUSEPPE BERGONZINI

### DIGNITÀ, LAVORO, RESPONSABILITÀ

1. Dignità dell'uomo, esistenza libera e dignitosa, lavoro: le chiare assonanze tra Enciclica <i>Pacem in terris</i> , Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, CDFUE e Costituzione italiana .....	»	35
--	---	----

2. Attività economica e (attitudine di) responsabilità; dall'Enciclica *Pacem in terris* all'art. 36 Cost., tra lavoro subordinato, autonomo e attività d'impresa ..... p. 37
3. Dignità della persona nel lavoro, responsabilità (individuale e collettiva) e misure di sostegno pubblico in favore dei nuclei familiari in stato di bisogno: reddito di cittadinanza, assegno di inclusione ..... » 41
4. Dignità del lavoratore e concorso alle spese pubbliche: esistenza libera e dignitosa del contribuente, *no tax area* e tutela coordinata dei redditi minimi ..... » 46

MARIO BERTOLISSI

NON FU UNA METEORA.  
PAPA GIOVANNI, LA GIUSTIZIA, LA PACE

1. Quantità e qualità del tempo ..... » 53
2. Aspetti di un'indole ..... » 56
3. Tempi tristi ..... » 59
4. Emmanuel Mounier ..... » 62
5. L'odio di Bosnia ..... » 65
6. Staremo mai in pace? ..... » 69
7. Le istituzioni della pace ..... » 72
8. Amministratori, non proprietari ..... » 75
9. L'eredità ..... » 78

CARLO BOTTARI

DA GIOVANNI XXIII A BENEDETTO XVI:  
BREVI CONSIDERAZIONI IN ORDINE  
AD INTUIZIONI PROFETICHE E DI GRANDE ATTUALITÀ

1. Premessa ..... » 81
2. Il principio di sussidiarietà: dalla *Pacem in terris* al Trattato di Maastricht ..... » 81
3. Il futuro della sussidiarietà ..... » 83

DANILO CASTELLANO

DIRITTO NATURALE E PACE

1. Una data da considerare attentamente ..... » 85
2. Metodologia dell'Enciclica ..... » 86
3. L'*Incipit* choccante della *Pacem in terris* per la cultura egemone contemporanea ..... » 86
4. La "questione pace" ..... » 87
5. Il rispetto del diritto naturale classico come condizione e regola della pace ..... » 88

6. Diritto naturale classico e politica .....	p.	94
7. Una conseguenza inevitabile .....	»	97
8. Diritto naturale classico e diritto naturale moderno .....	»	97
9. Conclusione .....	»	99

PIERO CECCHINATO

DALL'INDIVIDUO ALLA COMUNITÀ GLOBALE.  
ATTRAVERSO LA DEMOCRAZIA

1. Una mappa .....	»	101
2. L'autorità come guida razionale .....	»	103
3. La ragione del viaggio .....	»	104
4. La misura del benessere globale .....	»	105
5. La democrazia come propulsore .....	»	106

FRANCESCO CLEMENTI

QUALCHE ANNOTAZIONE SULLA PACE  
INTORNO AD UN SUGGESTIVO INCROCIO TEMPORALE:  
IL SESSANTESIMO DELL'ENCICLICA E IL SETTANTACINQUESIMO  
DALL'ENTRATA IN VIGORE DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

1. Introduzione .....	»	109
2. L'Enciclica <i>Pacem in terris</i> , pilastro ancora valido .....	»	109
3. Il comune concetto di pace dentro due felici ma casuali anniversari .....	»	111
4. Annotazioni finali .....	»	113

GIOVANNI COMAZZETTO

“IN ATTITUDINE DI RESPONSABILITÀ”:  
LA RICERCA DI UN EQUILIBRIO  
TRA DIRITTI DELLA PERSONA E DOVERI DI SOLIDARIETÀ

1. Premessa. L'uomo come essere sociale .....	»	115
2. La solidarietà nei rapporti tra gli esseri umani e nei rapporti tra le comunità politiche .....	»	119
3. L'intreccio tra le diverse forme di solidarietà alla luce della crescente interdipendenza tra le comunità politiche. Riflessioni conclusive .....	»	121

PIERLUIGI CONSORTI

SULL'IRRAZIONALITÀ DELLA GUERRA

1. Premessa .....	»	125
2. La guerra è irrazionale .....	»	127
3. La razionale disumanità della guerra .....	»	131
4. La razionalità di una difesa disarmata e nonviolenta .....	»	134

BERNARDO CORTESE

DALLA VISIONE MONDIALISTA DI PAPA GIOVANNI  
ALL'INTEGRAZIONE NELL'UNIONE EUROPEA:  
UN DIALOGO INASPETTATO  
TRA PARALLELISMI E DIVERGENZE

1. Premessa .....	p. 139
2. La pace: un ordine fondato nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà .....	» 140
3. Gli ambiti di rapporti, o ordini, in cui va costruita la pace: un disegno di sfere concentriche dall'individuo alla comunità mondiale .....	» 141
4. La critica dell'organizzazione internazionale: tra utopia mondialista... ..	» 142
5. ...e "visione anticipatrice" della realtà dell'integrazione europea .....	» 144
6. La prospettiva fondata sul diritto naturale... ..	» 146
7. ...e la prospettiva dei principi comuni agli ordinamenti degli Stati membri e dei principi generali dell'ordinamento dell'Unione .....	» 147
8. Minoranze... ..	» 148
9. ...e società plurali .....	» 149
10. Migrazioni e sviluppo giusto .....	» 150
11. Circolazione delle persone e cittadinanza transnazionale .....	» 151
12. Protezione internazionale .....	» 152
13. Disarmo .....	» 153

PAOLO COSTA

AL CROCEVIA TRA ORDINE NATURALE  
E ORDINE DELLA TECNICA

1. La guerra nel pensiero giuridico premoderno: il problema della giusta causa .....	» 155
2. La guerra nel pensiero cattolico contemporaneo: l'ideale pacifista .....	» 156
3. L'ordine naturale e l'ordine della tecnica: armonie e disarmonie .....	» 157
4. L'ordine naturale e l'ordine internazionale .....	» 159
5. Un cenno all'attualità .....	» 161

PASQUALE COSTANZO

L'ENCICLICA COME CARTA DEI DIRITTI  
(SPUNTI PER UNA RIFLESSIONE)

1. Premessa .....	» 163
2. Delimitazione del tema .....	» 165
3. Il catalogo dei diritti della <i>Pacem in terris</i> (alcune premesse di metodo e di merito) .....	» 166
4. ( <i>Segue</i> ) (la struttura). Quale libertà religiosa .....	» 167
5. I diritti umani: dalla Dichiarazione rivoluzionaria del 1789... ..	» 169
6. ( <i>Segue</i> ) ...alla Dichiarazione universale del 1948 .....	» 171
7. Osservazioni conclusive .....	» 173

MICHELE COZZIO

## “SEGNI DEI TEMPI” DA DECIFRARE E INTERPRETARE

- |  |        |
|--|--------|
| 1. Premessa .....  | p. 175 |
| 2. Radici profonde e resistenti .....                                  | » 175  |
| 3. Nuovi segni dei tempi .....   | » 180  |
| 4. Invito alla (ri)lettura dell’enciclica <i>Pacem in terris</i> ..... | » 182  |

TOMMASO DALLA MASSARA

## LA FEDE NELLE REGOLE

- |   |       |
|---|-------|
| 1. Tempo di guerra, tempo di pace .....           | » 185 |
| 2. La radice della forza e il “bene comune” ..... | » 187 |
| 3. Giuristi e “giuristi cattolici” .....          | » 188 |
| 4. La ragione umana è norma della volontà .....   | » 191 |
| 5. Diritti e doveri: la responsabilità .....      | » 192 |
| 6. <i>Veritas</i> e rigore metodologico .....     | » 195 |
| 7. Un discorso nuovo sul “bene comune”? .....     | » 197 |

MASSIMILIANO DELLA TORRE

## ENCICLICA E COSTITUZIONE

- |   |       |
|---|-------|
| 1. Premessa .....   | » 199 |
| 2. I diritti nell’Enciclica: osservazioni preliminari ..... | » 201 |
| 3. Struttura e funzionamento dei poteri pubblici .....      | » 203 |
| 4. Conclusioni .....  | » 209 |

VITTORIO DOMENICHELLI

## UN MESSAGGIO O UN PERCORSO DI PACE?

- |  |       |
|--|-------|
| 1. Premessa: la pace riposa sul rispetto dei diritti ..... | » 211 |
| 2. Elementi di novità rispetto alla guerra “giusta” .....  | » 212 |
| 3. Guerra, armi nucleari, sovranità .....                  | » 213 |
| 4. Aspirazioni o realtà? .....                             | » 214 |
| 5. Il diritto può rinunciare alla forza? .....             | » 216 |

FRANCESCA DONÀ

LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI:  
COSTITUENTE, *PARTICIPATORY DEMOCRACY*  
E INSEGNAMENTO DI PAPA GIOVANNI XXIII

- |   |       |
|---|-------|
| 1. La (bistrattata) partecipazione dei cittadini: una premessa .....  | » 217 |
| 2. 1947-1948. La partecipazione nella Costituzione: una “assenza” che va interpretata alla luce della Assemblea costituente ..... | » 218 |
| 3. 1960. La <i>participatory democracy</i> americana .....  | » 224 |
| 4. 1963. Gli insegnamenti di Papa Giovanni XXIII: la <i>Pacem in terris</i> .....   | » 228 |
| 5. Pensieri sparsi .....  | » 232 |

GIUSEPPE DUSO

## RELIGIONE E ORDINE POLITICO

1. L'ordine politico in un'ottica storico-concettuale ..... p. 235
2. Comunità, amicizia e autorità politica ..... » 237
3. Obbligazione e libertà ..... » 240
4. Quale relazione con le costituzioni democratiche contemporanee? ..... » 244
5. Uguaglianza delle comunità politiche, autoorganizzazione e principio di sussidiarietà ..... » 246
6. Una democrazia oltre la legittimità democratica? ..... » 248

GASPARE FALSITTA

OSSERVAZIONI E RIFLESSIONI SULLA RILEVANZA  
E PERSUASIVITÀ DELL'ENCICLICA GIOVANNEA

1. La natura dell'uomo nell'Enciclica di Papa Giovanni XXIII ..... » 251
2. L'uomo secondo Sofocle nell'opera di Antigone ..... » 252
3. L'aspirazione al bene e la volontà di attuare il male nel pensiero di Paolo di Tarso ..... » 252
4. La concezione dantesca della natura dell'uomo ..... » 253
5. La teoria dell'*homo homini lupus* ..... » 256
6. La concezione kantiana dell'uomo come "legno storto" ..... » 257
7. Il discorso di Barack Obama in occasione dell'attribuzione al medesimo del premio Nobel per la pace ..... » 259
8. Breve disamina di alcune asserzioni racchiuse nell'Enciclica ..... » 261

MAURILIO GOBBO

RIFERIMENTI TOMISTICI, BENE COMUNE  
E DIRITTI FONDAMENTALI.  
UNA CONCEZIONE DEL DIRITTO NATURALE  
PER TUTTE LE PERSONE DI BUONA VOLONTÀ

1. Un messaggio per tutti gli uomini di buona volontà ..... » 265
2. Dignità della persona e diritto naturale ..... » 269
3. Il bilanciamento tra diritti e doveri ..... » 273
4. Alcuni insegnamenti per un'esistenza degna ..... » 276

VITTORIO ITALIA

## PRIMI APPUNTI SULL'INTRODUZIONE DELL'ENCICLICA

1. Premessa ..... » 281
2. L'ordine nell'universo ..... » 281
3. L'ordine negli esseri umani ..... » 282

4. La natura umana è basata anch'essa sull'ordine ..... p. 282  
 5. Ordine, come è affermato nell'Enciclica: stabilito da Dio ..... » 282  
 6. L'ordine e la sua immagine ..... » 283

ARMANDO LAMBERTI

PACIFISMO E PERSONALISMO  
 NEL MAGISTERO DELLA CHIESA E NELLA COSTITUZIONE:  
 DA PAPA GIOVANNI XXIII  
 ALLA "SFIDA" DEL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO

1. Premessa: la *Pacem in terris* tra continuità e svolta ..... » 285  
 2. Il significato storico e assiologico della *Pacem in terris* ..... » 287  
 3. Il pacifismo cattolico e il pacifismo costituzionale alla prova del conflitto russo-ucraino ..... » 294  
 4. Conclusioni: un invito per l'Europa ..... » 297

CRISTINA LEVORATO

LA SCELTA DI LASCIARSI MORIRE:  
 UNA PROSPETTIVA TRA DIRITTO E FEDE

1. Introduzione ..... » 301  
 2. La prospettiva giuridica ..... » 302  
 3. La prospettiva cattolica ..... » 306  
 4. Conclusioni: una sintesi ..... » 309

ARMANDO MASSARENTI

OFFENSIVE DI PACE.  
 DAI "DUE GIOVANNI" A FRANCESCO,  
 TEORIA DEI GIOCHI TRA DETERRENZA E DISARMO

1. Una disciplina per il disarmo ..... » 313  
 2. Una preghiera per la pace ..... » 314  
 3. La tentazione dell'attacco preventivo ..... » 314  
 4. Stranamore ..... » 315  
 5. In cerca di un punto focale ..... » 315  
 6. La linea rossa ..... » 316  
 7. Per la Pace o per l'Economia? ..... » 317  
 8. La morale e la ragione ..... » 317  
 9. Guerra e pace a Stoccolma ..... » 318  
 10. La nuova *Pax Romana* ..... » 319  
 11. La vera pace e la retta ragione ..... » 319  
 12. I gesti umanitari che portano alla pace ..... » 320  
 13. Conclusioni per cuore e cervello ..... » 321

GIACOMO MENEGATTO

PAPA GIOVANNI, LO “STATO DEL VALORE UMANO”  
DI ALDO MORO E LA COSTITUZIONE

1. Premessa: “Il sabato è stato fatto per l’uomo” ..... p. 323
2. La concezione umanistica dello Stato e del diritto nella *Pacem in terris* » 326
3. Aldo Moro: “l’uomo è al centro” ..... » 329
4. *En passant*: “lo spirito di Camaldoli” ..... » 334
5. Riflessioni conclusive, anche attraverso la giurisprudenza costituzionale » 338

ANDREA MICHELI

## PACE INTEGRALE E DEMOCRAZIA SOSTANZIALE

1. Introduzione ..... » 343
2. Pace integrale ..... » 344
3. Democrazia sostanziale ..... » 348
4. Attualità della pace democratica ..... » 351

CAROLA PAGLIARIN

DIRITTO E FIDUCIA.  
QUALCHE RIFLESSIONE SPARSA SULL’ENCICLICA  
E SUL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

1. Premessa a mo’ di avvertimento per il lettore ..... » 355
2. La convivenza umana, ordinata e feconda, nella *Pacem in terris* ..... » 357
3. Diritto, sfiducia e fiducia: l’oggetto di un dibattito antico e attualissimo » 358
4. Il “principio della fiducia” nel Codice dei contratti pubblici ..... » 360
5. Qualche osservazione di sintesi ..... » 365

ANDREA PIN

LA PACE, IL COSTITUZIONALISMO E IL *RULE OF LAW*

1. Introduzione: il momento presente ..... » 367
2. I contributi della dottrina e il *rule of law* ..... » 370
3. I tentativi e il loro fallimento ..... » 372
4. Conclusioni ..... » 374

FILIPPO PIZZOLATO

## LA MEDIAZIONE ETICA: UN PROBLEMA SUPERATO?

1. I rapporti fra cattolici e non cattolici nell’ambito politico nella *Pacem in terris* ..... » 377
2. L’esperienza dei costituenti cattolico-democratici ..... » 379
3. Nella filosofia politica e nella teoria costituzionale ..... » 380
4. Le sfide dell’oggi ..... » 382

ANTONIO RUGGERI

PACE E DIGNITÀ, NELLA *PACEM IN TERRIS*  
E SECONDO COSTITUZIONE

1. La ragione per cui della pace si fa parola nell'art. 11 della Carta e il doppio volto dalla stessa esibito verso l'esterno e verso l'interno dell'ordinamento ..... p. 385
2. La dignità come strumento della pace e la pace come strumento della dignità, a salvaguardia dei diritti inviolabili della persona ..... » 390
3. L'articolazione dei pubblici poteri e la ferma condanna dei fatti di discontinuità costituzionale nella *Pacem in terris* e il diritto-dovere di resistenza quale risorsa preziosa al servizio della fedeltà alla Repubblica » 393
4. Il volto luminoso della dignità quale si rende visibile e si apprezza per il tramite della solidarietà, specie nel suo farsi fraternità, e l'attività dei pubblici poteri come *servizio* costantemente reso alla comunità, a presidio dei diritti inviolabili e, con essi, della dignità e della pace ..... » 396
5. Al tirar delle somme: la conferma che il genuino e profondo significato della dignità si coglie anche (e soprattutto) dal punto di vista della pace, così come questo alla luce di quello ..... » 398

GIUSEPPINA SCALA

## LIBERTÀ RELIGIOSA E “RETTA COSCIENZA”

1. *La Pacem in terris* di Papa Giovanni XXIII: premessa ..... » 401
2. Onorare Dio secondo i dettami della “retta coscienza” ..... » 403
3. Brevi conclusioni ..... » 406

GIANCARLO TANZARELLA

## ATEMPORALITÀ DEL “SEGNO DEI TEMPI”

1. Premessa ..... » 409
2. La genesi e il contesto storico ..... » 410
3. Valutazioni di sintesi ..... » 411
4. L'oggi e l'attualità dell'Enciclica ..... » 412

GIOVANNA TIEGHI

LA GRADUALITÀ COME “LEGGE DELLA VITA”.  
INSEGNAMENTI ETERNI SULL'ARTE DI ‘POSITIONING’

1. 1963-2023. Grandi interrogativi e direttive per orientarsi. Allora come oggi ..... » 417
  - 1.1. Non solo coincidenze storiche, ma scelte valoriali: la ‘rivoluzione’ nel segno dei Giusti ..... » 421

2. “*The Teaching and Methodology*” e l’arte di ‘*positioning*’ in prospettiva comparata ..... p. 427
  - 2.1. Interdipendenza e dimensione globale ..... » 431
  - 2.2. Realismo, verità, differenze, uguaglianza ..... » 432
  - 2.3. Responsabilità: dal fatto spirituale al dovere istituzionale ..... » 433
3. *Incrementalism* alla prova della contemporaneità: sguardo ai diversi formanti ..... » 434
4. “Rivoluzione” o “evoluzione concordata”? Nuovi scenari di *Law, Society and Politics* nella prospettiva della *Transitional Justice* ..... » 442

GIUSEPPE VETTORI

CERCARE LA VERITÀ NEL DIRITTO

1. Come e perché ..... » 445
2. La verità in ogni manifestazione artistica ..... » 447
3. L’ermeneutica veritativa ..... » 451
4. Verità e diritto ..... » 452

UMBERTO VINCENTI

INGRESSO NELLA CONTEMPORANEITÀ.  
UN’ENCICLICA PER DIMENTICARE (E FAR DIMENTICARE)

1. Un testo fortunato ..... » 457
2. Uso strategico del linguaggio del mondo ..... » 458
3. Il trasformismo del magistero cattolico dentro un’enciclica emulativa ... » 460
4. La sostituzione della storia con la memoria ..... » 461

GIORGIA ZANON

CHIESA E DIRITTI UMANI.  
LA (CAUTA) SVOLTA DI GIOVANNI XXIII

1. Un messaggio universale ..... » 463
2. Uomini ed angeli ..... » 464
3. Una libertà a ‘senso unico’? ..... » 466
4. I diritti contro se stessi ..... » 467

*Appendice: Pacem in terris* ..... » 469

*Indice dei nomi* ..... » 509

*Indice delle voci* ..... » 519

*Notizie sugli autori* ..... » 529

FILIPPO PIZZOLATO

LA MEDIAZIONE ETICA:  
UN PROBLEMA SUPERATO?

SOMMARIO: 1. I rapporti fra cattolici e non cattolici nell'ambito politico nella *Pacem in terris*. – 2. L'esperienza dei costituenti cattolico-democratici. – 3. Nella filosofia politica e nella teoria costituzionale. – 4. Le sfide dell'oggi.

1. *I rapporti fra cattolici e non cattolici nell'ambito politico nella Pacem in terris*

Nel suo tratto conclusivo, la *Pacem in terris* affronta con considerazioni coraggiose e innovative il rapporto tra cattolici e non, nella sfera politica<sup>1</sup>. L'approccio dell'enciclica, dialogico e aperto, orienta la svolta rappresentata dal Concilio Vaticano II (anche) in questo ambito. Tale svolta richiederà molti decenni perché sia compresa e “metabolizzata” dagli stessi credenti ed è invero lecito dubitare che lo sia mai stata. Se, come si dirà al termine, la questione del dialogo e dell'accordo politico tra credenti e non sembra avere perso di urgenza e di vivace attualità, è più per i cambiamenti epocali di contesto, che per l'acquisizione di una chiara consapevolezza metodologica politica da parte dei cattolici.

Le parole del Pontefice si iscrivono nel contesto storico – significativo anche per l'oggi – della ricerca di un disarmo *integrale*, coinvolgente anche gli spiriti, che andavano liberati dai rischi della psicosi bellica<sup>2</sup>, e di una strategia per la quale “la vera pace si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia”<sup>3</sup>.

Nel paragrafo 82 la *Pacem in terris* si richiama esplicitamente alla “sfera del diritto naturale”. Questo richiamo, tuttavia, anziché preludere a un irrigidimento dottrinario, vale piuttosto come premessa di “un vasto campo di incontri e di intese tanto con i cristiani separati da questa Sede

---

<sup>1</sup> GIOVANNI XXIII, *Pacem in terris*, n. 82-85.

<sup>2</sup> L. CAIMI, *60 anni fa la Pacem in terris*, in *Appunti di cultura e politica*, n. 2/2023, p. 6.

<sup>3</sup> GIOVANNI XXIII, *Pacem in terris*, n. 61.

apostolica quanto con esseri umani non illuminati dalla fede”, la cui unica preconditione sembra essere la “luce della ragione” e “l’onestà naturale”. Tra il riferimento al diritto naturale e la perlustrazione di questo vasto terreno di incontri e intese l’enciclica vede una consequenzialità logica (attestata dalla congiunzione “quindi”). All’indeffettibilità per i credenti della coerenza e alla impraticabilità dei compromessi “riguardo alla religione e alla morale” l’enciclica accosta lo spirito di comprensione, il disinteresse e la lealtà. Tale accostamento non cela una contraddizione, dal momento che il diritto naturale tomistico, cui la dottrina sociale della Chiesa si richiama, ha una struttura nomologica per principi, *essenzialissimi*, che, lungi dall’escludere, esigono la mediazione del diritto positivo e la prudenza del legislatore.

Se ribadisce la distinzione tra errore ed errante, l’enciclica riconosce l’inclinazione *naturale* alla verità<sup>4</sup>, fino a un’affermazione più forte, per cui “gli incontri e le intese, nei vari settori dell’ordine temporale, fra credenti e quanti non credono, o credono in modo non adeguato, perché aderiscono ad errori, possono essere occasione per scoprire la verità e per renderle omaggio”<sup>5</sup>. In questo passaggio si prefigura un livello ermeneutico di mediazione, che non impegna i credenti solo a rendere accettabili alle orecchie altrui le proprie ragioni, ma a riconoscere che l’incontro con l’altro è la via per la scoperta – insieme – della verità. Dalla formulazione non sembra infatti si possa trarre l’idea, riduttiva, che tale scoperta riguardi solo i non credenti, illuminati dall’incontro con i credenti.

L’enciclica opera un’ulteriore distinzione, quella tra dottrine dai presupposti filosofici sbagliati e “movimenti storici a finalità economiche, sociali, culturali e politiche”<sup>6</sup>. Circa i movimenti, non si può escludere che “nella misura in cui sono conformi ai dettami della retta ragione e si fanno interpreti delle giuste aspirazioni della persona umana, vi siano elementi positivi e meritevoli di approvazione”.

Questa è la base di un possibile “incontro pratico”<sup>7</sup>. Per il pontefice, infatti, “decidere se tale momento è arrivato, come pure stabilire i modi e i gradi dell’eventuale consonanza di attività al raggiungimento di scopi economici, sociali, culturali, politici, onesti e utili al vero bene della comunità, sono problemi ‘che si possono risolvere soltanto con la virtù

---

<sup>4</sup> GIOVANNI XXIII, *Pacem in terris*, n. 83.

<sup>5</sup> GIOVANNI XXIII, *Pacem in terris*, n. 83.

<sup>6</sup> GIOVANNI XXIII, *Pacem in terris*, n. 84.

<sup>7</sup> GIOVANNI XXIII, *Pacem in terris*, n. 85.

della prudenza, che è la guida delle virtù che regolano la vita morale, sia individuale che sociale. Perciò, da parte dei cattolici tale decisione spetta in primo luogo a coloro che vivono od operano nei settori specifici della convivenza, in cui quei problemi si pongono, sempre tuttavia in accordo con i principi del diritto naturale, con la dottrina sociale della Chiesa e con le direttive della autorità ecclesiastica”. Le conclusioni pratiche sono il terreno di una possibile convergenza, nonostante premesse teoretiche molto diverse e perfino erranee, e la responsabilità di ricercarle spetta anzitutto a coloro che operano nei settori in cui i problemi si pongono.

Tale approccio troverà conferme e svolgimenti nei documenti conciliari e soprattutto nella *Gaudium et Spes*, il cui n. 36, intitolato “La legittima autonomia delle realtà terrene”, è ritenuto un fondamento della laicità e della relativa autonomia della politica<sup>8</sup>.

## 2. *L'esperienza dei costituenti cattolico-democratici*

Testimoni di questa visione e interpreti di questo metodo erano stati gli esponenti del cattolicesimo democratico protagonisti della stesura della Costituzione italiana. Costoro non hanno operato secondo uno schema tatticamente compromissorio, ma in adesione a un preciso orientamento politico e teologico. Ne dà testimonianza l'elaborazione del costituente forse più avvertito circa l'intreccio e la distinzione tra fede e politica, Giuseppe Lazzati. Egli aveva maturato una sensibilità particolare per la laicità della politica che si era tradotta nella definizione della categoria di *mediazione etica*.

Per Lazzati l'azione politica è ordinata al bene temporale, ben distinto da quello materiale; essa deve essere compiuta – secondo una distinzione che non è un gioco di parole – da cristiano, ma non in quanto cristiani, poiché “le determinazioni concrete delle attività strettamente temporali, sociali e politiche (...) sono affidate alla responsabile iniziativa dei laici”<sup>9</sup>. Egli distingue tre livelli dell'agire politico: la visione metafisico-teologica o della dottrina, l'ideologia e infine l'azione. L'aspetto interessante è che Lazzati colloca la dottrina sociale della Chiesa al primo livello, bisognoso del passaggio dalla dimensione dell'universalità, che le è propria, alla particolarità di una determinata società e di uno specifico

<sup>8</sup> Su questa posizione, v. il costituente G. LAZZATI, *Pensare politicamente*, II, Roma, Ave, 1988, p. 417.

<sup>9</sup> G. LAZZATI, *Pensare politicamente*, I, Roma, Ave, 1988, pp. 78-79.

paese<sup>10</sup>. A livello dell'ideologia nasce l'aggregazione partitica. Ciò implica che tra gli stessi credenti vi sia la possibilità – anzi, per certi versi, l'ineluttabilità – della divisione<sup>11</sup>. Nella costruzione della *polis*, “il cattolico politico deve rendere conto del suo operato con giustificazioni accettabili dagli appartenenti alla *polis* in forza della loro appartenenza a essa, non di ragioni che vanno al di là di quella titolarità”<sup>12</sup>. È sulla capacità di risolvere i problemi della città dell'uomo, nella luce del bene comune, che si misura la validità della politica, anche dei cristiani<sup>13</sup>.

Alla mediazione etica si possono aggiungere – essendone in fondo declinazioni o premesse – quella storica (conseguenza delle caratteristiche di struttura, per principi essenziali e non per precetti dettagliati, del diritto naturale tomistico) e quella, più esigente ancora, di tipo ermeneutico.

I costituenti “dossettiani” – gruppo di cui Lazzati faceva parte – hanno interpretato concretamente questo indirizzo della mediazione etica (storica e antropologica), con consapevolezza teoretica e coerenza di attuazione. Lo svolgimento dei lavori – dibattiti e decisioni – dell'Assemblea costituente attesta ampiamente questa apertura di dialogo e la ricerca di elementi di una concezione comune, non rinunciataria, ma ben fondata su conclusioni etico-antropologiche. Non c'è stata rinuncia all'accordo su un piano alto, ancorché di mediazione, nonostante la tentazione si sia talora affacciata nei lavori costituenti<sup>14</sup>.

### 3. *Nella filosofia politica e nella teoria costituzionale*

La mediazione etica non è solo il metodo sperimentato nel corso di una esperienza costituente, ma è divenuta, spesso con premesse e linguaggi differenti, una teoria politica e una concezione costituzionale. Se in Assemblea costituente il problema fondamentale era quello di trovare

<sup>10</sup> G. LAZZATI, *Pensare politicamente*, I, cit., pp. 240-241.

<sup>11</sup> V. anche *Gaudium et spes*, n. 43.

<sup>12</sup> G. LAZZATI, *Pensare politicamente*, I, cit., p. 238; G. LAZZATI, *Pensare politicamente*, II, cit., p. 224: “Sforzo di autentica laicità, in piano culturale prima e in piano politico poi, dovrebbe essere quello d'impostare in termini di razionalità, cioè in termini di valori accettabili non già in forza di fede e della visione di uomo e di mondo che ne deriva, ma in forza di evidenza di ragione e di esperienza storica, i problemi propri della politica, che è dire della costruzione della città dell'uomo”.

<sup>13</sup> G. LAZZATI, *Pensare politicamente*, II, cit., p. 421.

<sup>14</sup> Si veda ad esempio l'intervento di Aldo Moro, in ASSEMBLEA COSTITUENTE - PRIMA SOTTOCOMMISSIONE, *Seduta del 10 settembre 1946*.

un incontro tra *Weltanschauungen* profondamente diverse, di cui solo alcune ispirate religiosamente, la teoria politica e quella costituzionale fanno riferimento, più generalmente, alla necessità dell'accordo a partire da condizioni caratterizzate da pluralismo etico, culturale e filosofico marcato.

Sul piano della filosofia politica, d'obbligo è il riferimento alla concezione di John Rawls del consenso per intersezione (*overlapping consensus*). L'obiettivo dichiarato da Rawls è la ricerca di una concezione della giustizia che sia "indipendente dalle dottrine filosofiche e religiose opposte e contrastanti sostenute dai cittadini": la via indicata passa attraverso la valorizzazione delle aree di "consenso per intersezione" e la corrispondente rinuncia a fare ricorso a elementi metafisici, in quanto tali pregiudiziali<sup>15</sup>. La mediazione etica e il consenso per intersezione presentano numerosi punti di contatto. In entrambi i casi, non vi è evidentemente garanzia che si possa conseguire un consenso unanime, e nemmeno largo, ma si mira a scongiurare condotte che, puntando sull'imposizione – non mediata – di principi metafisici, diano origine fatalmente a dissenso.

Con il giurista americano Cass R. Sunstein, tale metodo, da esperienza costituente e teoria filosofica, assurge a parte significativa di una teoria costituzionale. Per il costituzionalista, infatti, "le persone possono spesso trovarsi d'accordo sulle *prassi* costituzionali, e anche sui diritti costituzionali, quando non possono concordare sulle *teorie* costituzionali. In altri termini, gli ordinamenti costituzionali ben funzionanti mirano a risolvere i problemi, inclusi i problemi generati dalla deliberazione, grazie al raggiungimento di *accordi non completamente teorizzati*"<sup>16</sup>. La parzialità (non completezza) di tali accordi si specifica in due direzioni distinte e divergenti: talora la ricerca di accordi comporta l'amputazione della componente generale delle questioni dibattute; talaltra, all'opposto, l'obliterazione (temporanea) di riflessi particolari. L'indeterminatezza del senso della incompletezza (senza parte generale o senza particolari) degli accordi costituzionali dipende dal carattere mediano delle norme costituzionali, che presentano una struttura di principio rispetto alle concrete (e più minute) decisioni legislative, amministrative o giudiziarie; ma sono già frutto della traduzione, su un piano etico-politico, di visioni filosofi-

<sup>15</sup> J. RAWLS, *Liberalismo politico*, trad. it., Torino, Edizioni di Comunità, 1999, p. 28. Ivi, p. 123.

<sup>16</sup> C.R. SUNSTEIN, *A cosa servono le Costituzioni. Dissenso politico e democrazia deliberativa*, trad. it., Bologna, il Mulino, 2009, p. 73.

che e talora religiose. Ecco perché, per Sunstein, “a volte questi accordi implicano astrazioni, che vengono accettate tra notevoli contrasti sui casi particolari (...) Ma a volte accordi non completamente teorizzati implicano risultati concreti piuttosto che astrazioni (...) Quest’ultimo fenomeno suggerisce che quando delle persone o dei gruppi di persone non concordano o sono incerti riguardo a una certa astrazione (...) possono fare progressi spostandosi verso un livello di maggiore concretezza. Essi possono tentare una *discesa concettuale*: una discesa verso un livello di astrazione più basso. Questo fenomeno ha una caratteristica particolarmente interessante: contempla il silenzio su certe questioni basilari come mezzo per produrre convergenza a dispetto del disaccordo, dell’incertezza, dei limiti di tempo e di capacità, e (soprattutto) dell’eterogeneità”<sup>17</sup>.

In virtù di questa configurazione variabile, per Sunstein, “gli accordi parzialmente teorizzati giocano un ruolo pervasivo nel diritto costituzionale e nella democrazia in generale”<sup>18</sup>.

#### 4. *Le sfide dell’oggi*

In premessa, si è anticipato come l’urgenza delle questioni sottese al dialogo tra credenti e non, nelle liberal-democrazie occidentali, sembri oggi attenuata e che sia acquisita una qualche forma (non necessariamente definita e consapevole) di laicità. Semmai, i residui problemi sembrano porsi nei rapporti con comunità identitarie e minoranze etniche, interne o esterne alle liberal-democrazie stesse.

A dispetto di questa apparenza, nuove criticità si affacciano e investono dall’interno le stesse liberal-democrazie. Appare anzitutto pressoché esaurita la presunzione di consenso etico-culturale che accompagnava, da parte dei credenti, l’estrazione di principi dalla dottrina sociale cattolica, posto che questa è ormai ambientata di fatto (e percepita come tale) nel pieno del terreno del pluralismo. Non c’è più nessun primato civile, effettivo o immaginato, della “cultura” politica cattolica: essa è parte della polifonia e della cacofonia che anima il dibattito pubblico e privato. Questa nuova condizione dovrebbe ridurre il rischio dell’imposizione unilaterale di norme religiosamente giustificate, mancando una maggioranza culturalmente orientata verso quei principi, ma non fa venire meno

---

<sup>17</sup> C.R. SUNSTEIN, *A cosa servono le Costituzioni*, cit., p. 73.

<sup>18</sup> C.R. SUNSTEIN, *A cosa servono le Costituzioni*, cit., p. 80.

la necessità della mediazione dei principi attinti da un'ispirazione religiosa in direzione di conclusioni di natura etico-politica.

Eppure, più sottilmente, anche questo passaggio è ora a rischio, nella misura in cui sembra perfino smarrirsi la consapevolezza della specificità religiosa. Molto più opaco e poroso risulta il confine tra una concezione religiosa e una (semplicemente) filosofica e perfino etico-politica. Le diverse concezioni nuotano nel magma liquido del discorso filosofico. Il costituente Giuseppe Dossetti, in una riflessione dell'ultima fase della sua vita, si è spinto fino a parlare crudamente di un «esaurimento delle culture»<sup>19</sup>. In questo stato di indistinzione, in cui la specificità dell'elemento religioso è in discussione, sembra poter perdere di senso il problema stesso della traduzione dei contenuti dal piano trascendente a quello etico-politico. E con questo si offuscano necessità e senso della mediazione.

Perfino lo statuto dell'umano non offre un terreno saldo di incontro e un riferimento comune, come i dibattiti montanti su post-trans-umano e sull'anti-specismo segnalano, sicché il dialogo fatica a trovare un orizzonte comune entro cui riconoscersi, impiantarsi e svolgersi. La *koiné*, spesso richiamata, dei diritti rischia di essere solo il rivestimento dell'individualismo e di una (formale) autodeterminazione, più che l'accordo su una grammatica comune dell'umano e della sua dignità. In questo ambiente complesso, il pluralismo scivola facilmente nel relativismo e ciò avviene quando le sue espressioni si sottraggano alla fatica, avvertita come improba o insensata, della mediazione e della ricerca di un accordo. Vi può essere ancora un interesse per l'incontro o questo può essere sostituito da un'incessante e precaria negoziazione o da alleanze strumentali in funzione della costituzione di maggioranze? Tra le poste in gioco sottese a questa domanda sta naturalmente anche il futuro del senso e della tenuta di qualsiasi patto che abbia ambizione costituzionale.

---

<sup>19</sup> G. DOSSETTI, *Il Vangelo nella storia. Conversazioni 1992-1995*, Milano, Paoline, 2012, p. 102.